

iolitti. Altra volta si è fatta questa con-
sione!

Voci. Mai! mai!

residente. Onorevole Senise, si persuadea
si è invocata la ragione di salute quando
attava di rimandare il principio del di-
so, ma per la continuazione ciò non è mai
nuto. (*Commenti*).

Ma facciano silenzio.

Abbia la cortesia di continuare, onorevole
se. Faccia uno sforzo.

accelli, ministro dell'istruzione pubblica. Do-
do di parlare.

residente. Parli, onorevole ministro.

accelli, ministro dell'istruzione pubblica. Se
qualche cosa la mia parola, prego di
ar libero il deputato Senise di continuare
ani il suo discorso.

residente. Permetta, onorevole ministro,
arei volentieri, ma non me lo concede il
lamento.

Voci. Consulti la Camera.

residente. Non posso! (*Commenti animati —
menti*).

iolitti. Chiedo di parlare, per un appello al
lamento.

residente. L'onorevole Senise ha la cor-
di continuare? Io non mi muovo di qui,
è non ha finito.

enise. Obbedisco.

iolitti. Io avevo chiesto di parlare, per un
llo al regolamento.

residente. Per un appello al regolamento?
quale ragione?

iolitti. Ricordo che, tutte le volte che ci
proposto, per esempio, di non tener se-
il lunedì per le interpellanze, come è
critto dal regolamento, si disse sempre
quando c'era l'accordo di tutti, il rego-
mento si potesse mutare.

Voci. Eh, altro!

iolitti. Così è oggi. Non c'è uno, in questa
era, che non comprenda la convenienza
rimandare la continuazione del discorso
onorevole Senise a domani; ed io sono
o che non troverà opposizione la domanda
ui fatta.

Pregherei il presidente di fare come si è
o in tanti altri casi: cioè, d'interpellare
amera.

Se c'è opposizione da parte di qualcuno,
io il primo che dico che il regolamento
e essere eseguito; ma, se c'è l'accordo di

tutti, deve essere fatto quello che il collega
Senise ha chiesto.

Presidente. Mi permetterà l'onorevole Gio-
litti che io ricordi che fu sempre ritenuto,
che di fronte ad una disposizione precisa
del regolamento, non è possibile, da parte
della Camera, nessuna modificazione, nè an-
che quando vi sia nella Camera l'unanimità.
(*Benissimo!*)

Il precedente invocato dall'onorevole Gio-
litti riguardava le mutazioni nell'ordine del
giorno; ed allora la Camera ha dichiarato
che, per l'ordine del giorno, si poteva dero-
gare al regolamento; ma, per tutto il resto,
la Camera non vi ha mai derogato. Non mi
diano il carico e la responsabilità di un pre-
cedente che può essere pericoloso!

Continui, onorevole Senise! (*Commenti ani-
mati*).

Facciano silenzio!

Credaro. Domanderemo la constatazione
del numero legale. (*Oooh! oooh!*)

Presidente. Abbia la compiacenza, onore-
vole Senise...

Senise. Dopo tutto quello che ho detto, mi
permetto di rivolgere alcune domande all'ono-
revole ministro.

Prima domanda. Crede Lei, onorevole mi-
nistro, che questo disegno di legge taglierà
fuori dalle Università la plebe degli studenti,
o non crede Lei che convenga prima riordi-
nare attentamente e razionalmente le nostre
scuole secondarie, anche nel senso che queste
possano rilasciare due speciali licenze: una,
di coltura generale comune, per le carriere
non scientifiche, ed un'altra, veramente clas-
sica, per le carriere superiori universitarie?

Ma plebe o non plebe, è necessario, ur-
gente, oramai, di sfollare le Università.

Lo sfollamento s'impone come provvedi-
mento sociale e come provvedimento econo-
mico. Come provvedimento sociale, perchè
ormai nel nostro Paese esiste una crisi molto
grave, la crisi professionista. L'eccedenza an-
nuale dei nuovi professionisti su quelli che
vengono a mancare o per morte o per inabi-
lità, risulta di circa 1,200. Nel corso di pa-
recchi anni, si è venuto così formando una
massa di quasi 20 mila professionisti, non
richiesti dal bisogno e che non hanno perciò
lavoro; professionisti che si potrebbero dire
spostati. Ebbene, 20 mila spostati di questo
genere possono trasformare la questione so-
ciale in questione politica, specialmente nel